

Direzione

Udine, Vicolo di Frampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono i lettere ed i piegli non affrancati.

Anno VII — N. 10

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
F. V. A. Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Frampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne scoppo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 13 Gennaio 1906

LO SCANDALO ANGELELLI

Continua ed apparisce sempre più grave, tanto più grave in quanto che il povero perseguitato versa in pessime condizioni di salute e il governo non si dà per inteso. Anzi il comm. Canevelli, direttore generale delle Carceri e successore in questo posto al comm. Doris, dichiarò ad un collaboratore del *Giornale d'Italia*, d'essere egli affatto innocente dell'accusa che gli fanno d'aver indotto l'Angelelli a strappare delle confessioni all'Acciarito smantendolo poi al Tribunale di Teramo.

Ma per dire il vero le smentite ci sembrano assai deboli di fronte ai documenti pubblicati dall'*Avenire*. Questo giornale, dopo aver asserito che l'Angelelli nel suo primo interrogatorio a Teramo disse d'aver avuto dai suoi superiori l'ordine di procurarsi le confessioni di Acciarito, aggiunge che durante la notte fu al teste ingiunto di smentire l'indomani, in un confronto che avrebbe avuto luogo in Tribunale, tale asserzione, altrimenti sarebbe stato destituito e gettato sul lastrico.

L'Angelelli intimorito dalla minaccia, nel confronto con Canevelli e Doris dichiarò di non aver avuto dalla sua amministrazione verun incarico di far parlare Acciarito. Ciò gli valse una pioggia di recriminazioni da parte del pubblico italiano e anche... la persecuzione da parte dei superiori che egli aveva salvato.

Difatti per farlo comparire colpevole di aver inventato l'incarico avuto, lo si retrocede e lo si manda in Sardegna, in sottordine a San Bartolomeo.

Quello però che doveva essere una comparsa, fu una punizione davvero, e di lì cominciò la persecuzione. Ecco ciò che l'Angelelli scriveva il 14 marzo 1900:

« Il mio sig. comm. Canevelli, Direttore Generale delle Carceri.

« Osssequente e sempre remissivo agli ordini di V. S. Ill.ma, eccomi a S. Bartolomeo di Cagliari, sottordine ed umiliato. L'animo è amareggiato ed il cuore infranto, dopo di aver servito con fedeltà e devozione lo Stato ed il Re, e confesso che così solo, nei frequenti sconforti, non mi sostiene ora il più se non il grave pensiero, che con me e per me trepidano in Roma una madre e tre figli ».

Se fossero fantasticherie i servizi comandati all'Angelelli con lettere Canevelli e Doris, come avrebbe potuto l'Angelelli scrivere così al suo Direttore Generale?

E il 5 giugno 1900 scriveva ancora:

« Il mio sig. comm. Giuseppe Canevelli, Direttore Generale delle Carceri.

« Sento di dover ritornare sul sospetto nato che mi si volesse infliggere l'ultima delle umiliazioni, col darmi, non so per quali fini, le funzioni di grado inferiore al mio, mentre accettai con dolore di andare temporaneamente a Cagliari, sottordine, perchè mi si dichiarò che era una necessità politica degli uomini di governo. Sempre remissivo ai desideri e voleri dei miei superiori, quantunque per questo spirito di obbedienza ne abbia avuto danni incalcolabili, pur, in questo caso, non riescetti a rassegnarmi, e, contro mia voglia mi vedrei tratto, per la prima volta, dopo diciannove anni di servizio, a presentare opposizione al Consiglio di Stato, e nella necessità altresì, una volta messo su questa via, di chiamare l'Amministrazione carceraria in causa civile, per i gravi danni materiali e morali che mi hanno rovinato persino nel nome e subito in conseguenza di un servizio comandato, non di competenza delle mie funzioni, e per il quale oggi il Ministero, per salvaguardarsi, mi ha pubblicamente e di fatto sacrificato sotto tutti i rapporti. ».

Si dirà ancora che si tratta di fantasticherie?

Ma ecco il trattamento che l'Angelelli, il quale doveva solo figurare di essere punito, trova a Cagliari.

« Tenuto come un mendicante per venti giorni in un corridoio, senza un ufficio, poi gettato dentro una camera sudicia e infetta, nuda, senza un tavolo, appena una seggiola; mai immesso nelle sue funzioni di vice direttore; considerato come un estraneo all'ufficio, al punto che non gli si faceva nemmeno firmare la contabilità del servizio sul viveri, firma voluta dal regolamento carcerario. Gli cade ammalato un figliuolo di infezione malarica, e l'Angelelli invoca dalla pietà dei superiori il suo permesso ordinario, per assistere il figlio morente. Invano: gli viene negato. Dopo un mese di malattia

grave, mentre il figlio sta per spirare, preso dalla disperazione fugge e va a vedere il figlio. Un mese di sospensione dello stipendio! »

— Noi concludere l'*Avenire* — possiamo con duecento documenti documentare cinque anni di persecuzione feroce. Sarà necessario che lo facciamo?

Sono queste fantasticherie? L'*Avenire* afferma eziandio potersi supporre che nelle destinazioni date all'Angelelli si può supporre che lo si volesse esporre a pericoli di sfinitimento e malaria per sopprimerlo.

Racconta poi quanto segue: Nell'agosto del 1901, la Direzione Generale delle Carceri, che aveva fatto il sordo a tutti i reclami dell'Angelelli, e che temeva da parte sua un impeto di reazione, nonostante le prove di supina remissività date, cercò di venire a patti coll'Angelelli. Per mezzo di un medico carcerario fece chiamare un fratello di Angelelli a Roma; l'appuntamento avvenne la sera del 28 agosto 1901 presso la farmacia della Maddalena a Roma.

Colà il medico carcerario dichiarò che aveva incarico di fare dalla Direzione delle Carceri la seguente proposta: L'Angelelli restituisse i documenti dell'affare Acciarito che si riconoscevano essere personali suoi, e scrivesse una lettera riguardosa, e dentro quindici giorni avrebbe avuto la reintegrazione al grado e una residenza nel Continente ed il risarcimento dei danni.

E qui l'*Avenire* pubblica il testo di una lettera scritta, in seguito a ciò, dal cav. Angelelli al comm. Canevelli, lettera in cui si fa buon viso alla proposta ed anzi si ringrazia e si promette di continuare a mostrarsi degno della fiducia dei superiori.

Alla Direzione delle carceri, però, ciò non basta: nell'atto che si volevano da lui i documenti di difesa del proprio onore, si pretendeva che l'Angelelli rilasciasse una lettera — riportata pure dall'*Avenire* — di colpevolizza.

Questa proposta lettera infame suscitò lo sdegno dell'Angelelli e dei suoi fratelli. Fece fotografare la minuta della lettera; vi unirono i documenti che indiscutibilmente provano il mandato conferito al medico carcerario da parte della Direzione Generale, poi riconsegnarono l'originale della lettera rispondendo: l'Angelelli preferisce morire sotto la persecuzione, piuttosto che firmare una infamia.

Teniamo — dice l'*Avenire* — i documenti a disposizione dell'on. Fortis. E intanto l'*Avenire* continua la sua campagna in favore dell'Angelelli. Anche nei numeri d'ieri e d'oggi pubblica interessanti documenti che servono ad illustrare tutta la losca faccenda che si svolse intorno a lui.

Il matrimonio dell'Infanta Maria Teresa col Principe Ferdinando di Baviera.

Madrid, 12. — Si è celebrato iersera il matrimonio civile dell'infanta Maria Teresa col Principe Ferdinando di Baviera. La cerimonia ebbe un carattere assolutamente intimo, il presidente del Consiglio e il ministro della guerra funzionarono da testimoni.

Il matrimonio religioso fu celebrato stamane nella cappella della Reggia con un sontuoso cerimoniale. Il cardinale Sauchayervas benedisse l'unione dei due Principi. Assistevano alla cerimonia il Re, ventotto Principi e Principesse, i membri della famiglia reale, i ministri, gli alti dignitari di Stato e di Corte, gli ambasciatori e numerose rappresentanze.

IL BREVE PONTIFICIO all'Opera della Preservazione della Fede

L'Osservatore Romano dell'8 pubblica la traduzione italiana del Breve indirizzato dal Papa all'Opera della Preservazione della Fede in Roma.

In esso Breve il Papa svela le arti subdole dei nemici della fede e lo strazio che i lupi rapaci, trasferiti nella Città Eterna, fanno delle anime, cercando di involare ad esse il più prezioso dei tesori, la fede.

Il Papa osserva che « chiunque porti il nome di cristiano deve necessariamente commuoversi alla mortale e furiosa guerra che al presente ferre contro la fede e legge cristiana, e perciò contro il Romano Pontefice, come custode supremo della verità da Cristo recata al mondo. Trattasi

ormai dello stesso sacro potere pontificale, che in realtà i seguaci tutti di sette anticattoliche insieme congregate si sforzano senza dissimulare il reo disegno, di scalzare dalle radici ».

Il Pontefice si duole che ciò avvenga in Roma più che altrove, cioè dopo che nella città metropoli del mondo cattolico furono dalle leggi concessi uguali diritti alla verità ed all'errore.

Incita a fiducia il Papa in quelle divine promesse, secondo cui le porte dell'inferno non prevarranno; ma intanto stimola lo zelo di tutti per rimediare alla rovina delle anime, e opporre valido riparo alla fiamma devastatrice.

IN RUSSIA

Saccheggi ed incendi.

Londra, 12. — Le truppe stanno prendendo rapidamente il sopravvento in Estonia ed in Curlandia.

I rivoluzionari hanno finora incendiato e demolito ottanta ville signorili in Estonia, sette in Curlandia e settantaquattro in Livonia.

Tre divisioni operano ora attivamente nella Curlandia occidentale mentre due altre operano nell'Estonia muovendo da Rëval. Si calcola che presto le autorità saranno in grado di disporre di quarantamila uomini.

Ieri venti rivoluzionari salirono a bordo del piroscafo *Michele Alessandrovitich*, ridussero all'impotenza le guardie, e trasportarono poi a terra un grosso carico di armi.

Dei conflitti sanguinosi avvennero in questi ultimi tre giorni in Estonia e Curlandia tra i rivoluzionari e le truppe, ma mancano i particolari.

A proposito della notizia del conflitto avvenuto il 29 a Asponsch, circa il meditato attacco da parte dei rivoluzionari ad un treno recante denaro alle casse pubbliche di Goldbingen e di Libau, sembra ora che il conflitto sia stato più grave di quello che si era creduto allora.

Novantatre rivoluzionari e nove soldati rimasero uccisi. Mille soldati muniti di mitragliatrici circondarono una ferriera nel sobborgo di Riga dove si trovava seppellita una grande quantità di armi.

Ammutinamento di un equipaggio russo a Livorno.

Livorno, 12. — L'equipaggio del trasporto russo *Esport*, qui giusto carico di grano, si è ammutinato.

Già durante il viaggio la maggioranza dell'equipaggio si rivelò ostile e minacciò verso il capitano. Insieme alla propria moglie il capitano dovette asserragliarsi nella cabina, sorvegliata da quattro marinai greci più fidi.

Un'eguale sorte toccò al medico e al secondo di bordo. La sommossa nel nostro porto si fece più seria: mentre i funzionari doganali constatavano un contrabbando di tabacco ignorato dal capitano, questi infuriato uscì dalla cabina impugnando il revolver; impedì una tragedia l'arrivo del console russo e di molte guardie. Il capitano, la moglie, il secondo e il medico, poterono sbarcare sani e salvi. L'ambasciata russa di Roma fu informata del fatto; si attende il console russo a Firenze che prenderà decisivi provvedimenti, primo fra tutti il cambiamento dell'equipaggio.

Intanto furono sospese le operazioni di scarico e le guardie di finanza e di pubblica sicurezza sorvegliano il piroscafo.

I cattolici nei paesi anglo-sassoni Il loro aumento continuo.

Si ha da Londra: Dal *Catholic Directory* pel nuovo anno, ora pubblicato con l'approvazione dell'Arcivescovo e dei Vescovi d'Inghilterra e del paese di Galles, si rileva che sono in queste due regioni cinque milioni e mezzo di cattolici romani, cioè l'ottava parte circa della popolazione totale.

I Vescovi che al principio del 1905 erano 24, sono 26 al principio del 1906, i preti sono aumentati da 3794 a 3939, le chiese e le cappelle da 2008 a 2013.

Tra i cattolici romani vi sono 41 Pari, 49 Baronetti — uno di più che nel 1905 — 16 lords non Pari — 20 Consiglieri Privati — 77 membri del Parlamento — uno di più che non nel 1905 — 64 Cavalieri — sei di meno che non nel 1905

— 16 Cappellani militari — tre di più che non nel 1905.

Il numero dei cattolici romani, benchè quello dal 1905 al 1906 non sia stato un aumento molto rilevante in confronto agli anni precedenti — va progressivamente aumentando.

Specialmente significanti a questo riguardo sono le cifre della frequenza degli alunni delle scuole cattoliche romane nell'Archidiosi di Westminster. La frequenza media che era di 11,112 nel 1865-1866, aumentò progressivamente a 18,981 nel 1885-6, a 24,879 nel 1895-6, a 27,966 nel 1900-1, a 32,167 nel 1904-5.

Dalla stessa fonte si apprende che la popolazione cattolica romana dell'impero britannico ascende probabilmente a dieci milioni e mezzo, compresi i 2,650,000 di cattolici della America britannica.

E' interessante osservare ancora che negli Stati Uniti vi sono nove milioni e mezzo di cattolici. La cattolica è quindi oramai la denominazione religiosa più importante negli Stati Uniti. Vengono poi i metodisti con più di sei milioni.

I doveri dei cattolici verso la buona stampa

Il P. Janvier, l'illustre predicatore domenicano di Notre Dame tenne ultimamente a Bordeaux una predica sulla « stampa ».

L'illustre oratore così si espresse: « Il primo dei mezzi di cui oggi ci dobbiamo servire è la stampa. La stampa cattolica ha dei doveri considerevoli. Essa deve difendere la verità religiosa, la verità storica, la giustizia sociale. Non si tratta di interessi di partito, ma della regola suprema da cui dipende la salute comune, in una parola, tutta la verità, verità di idee e di fatti, ma mostrandosi giusto per gli amici e per i nemici.

I cattolici hanno degli stretti doveri verso la stampa cattolica, essi devono, innanzi tutto, associarsi a uno o più giornali.

Essi troveranno di che soddisfare all'associazione, economizzando il denaro che danno troppo facilmente ai giornali che mentono, che ingannano, che tradiscono Dio e sovente la patria.

Essi non debbono mai comperare e proscrivere sempre dalla casa loro le pubblicazioni anticristiane.

Bisogna poi che i cattolici serbino i loro annunci e i loro reclami per giornali cattolici e li stutino per quanto è possibile.

Se essa è così sostenuta, la stampa cattolica diverrà più potente che la perversa, e ci aiuterà a riconquistare le libertà perdute o minacciate, libertà di insegnamento, libertà di associazione, e libertà di servire Iddio ».

A 14,000 metri di altezza.

Giovedì scorso nel pomeriggio il pallone dell'Osservatorio geo-fisico di Pavia fu lanciato mentre cadeva a fiotti la neve che impedì al pubblico di accorrere numeroso.

Fu usato il solito sistema di lancio facendo sollevare un cestino, contenente l'apparecchio registratore, da due palloni in tandem pieni di idrogeno: il più alto, più grande e più gonfio destinato a far salire il sistema per poi rompersi e, col peso del proprio involucre, determinare la caduta, il secondo a far da paracadute, impedire una discesa precipitosa ed evitare così un forte deterioramento dell'apparecchio registratore.

I palloni furono ritrovati a Villanova sull'Arda in provincia di Piacenza. La loro caduta inaspettata spaventò quei contadini che non sapevano spiegare la provenienza di quegli oggetti mostruosi.

Si poté stabilire da un sommario esame al diagramma che il pallone aveva raggiunta una altezza di 14 mila metri trovandosi una temperatura di circa 65 centigradi sotto zero.

Un treno contro una banchina.

Castellmare di Stabia, 12. — Il treno diretto 853 da Napoli entrò in stazione con tutta velocità urtando contro una banchina. Per la scossa furono feriti alcuni viaggiatori, tra i quali il furiere maggiore macchinista del corpo reali equipaggi, Rotondale Nicola, con lesioni al viso.

Perchè cadono i capelli?

Tutti teniamo alla nostra capigliatura, ed è per questo che un brivido di freddo ci corre nelle vene quando, o per infermità o per altri motivi la si vede diradarsi e cadere poco a poco, oppure quando i nostri capelli imbiancano in una settimana, in una notte, in un'ora, sotto la scossa violentissima di qualche emozione che mette a soqquadro il nostro sistema nervoso. Di questi ultimi casi noi abbiamo molti esempi. Celebre è quello della regina Maria Antonietta che vide incanutirsi i capelli nella notte che seguì la sua sentenza di morte. Una certa Leclere, dovendo comparire innanzi alla Camera dei Pari per deporre nell'assassinio del duca di Berry, n'ebbe una emozione così grande da incanutire un'ora prima che l'uscire la chiamasse. Di fatti simili accaddero pure in Italia. Quando al Guarini, uno dei restauratori delle nostre lettere classiche, venne annunciato che i manoscritti da lui raccolti con grande fatica a Costantinopoli s'erano perduti in mare, i suoi capelli diventavano bianchi nello spazio di tre ore; come pure quelli di Ludovico Sforza quand'egli cadde nelle mani di Luigi XII, suo mortale nemico.

Questi fatti, che sembrano inverosimili, si spiegano sapendo che per una forte emozione, la scossa nervosa mobilita istantaneamente i pigmentofagi che si lanciano nei capelli, divorano la materia colorante e si salvano lasciando i capelli bianchi come quelli di un vecchio.

Ma che cosa sono questi pigmentofagi? Per averne qualche conoscenza, dobbiamo risalire un poco indietro. Il capello proviene dalla papilla pilare, organo intelligente e instancabile che costruisce le cellule le quali, assottandosi e aggruppandosi, formano il capello, e lo rifanno quando esso viene strappato o cade giù. La papilla pilare non arresta mai il suo lavoro. Pur essendo coperta dai capelli che ha fabbricati, continua nondimeno il suo ufficio; le cellule che continuamente si dispongono come su un piano prestabilito e formano così una nera catena vitale che lega i capelli alla papilla che li ha tessuti.

Ed è in grazia di queste cellule affollatisi alla radice che il capello riesce a crescere e ad allungarsi.

Però la papilla pilare rallenta la sua fabbricazione a misura che il capello ingrandisce; ed è per questa causa che i capelli non crescono indefinitamente sul capo delle donne. In media la lunghezza non supera nella donna gli ottanta o novanta centimetri. Ma ad un concorso organizzato da un giornale inglese si presentavano delle donne con capigliature che misuravano 150, 170, 180 centimetri di lunghezza. Il primo premio lo vinse una signora che aveva una capigliatura di un metro e 85 centimetri.

Verso i quarant'anni i nostri capelli cominciano a incanutire. Ora prendiamo uno di questi capelli e vedremo cosa sono i pigmentofagi. Tagliate il capello in due e, messo sotto il microscopio noi osserveremo che ha conservato la sua struttura, persiste cioè sempre il suo mantello di membrana fibrosa, ha nel centro i suoi due ordini di cellule, e intanto a queste i battaglioni delle cellule di riserva. La sola cosa mancante è la copertura delle cellule, le quali sono bianche, trasparenti e, contrariamente alle cellule dei capelli giovani, non conservano il pigmento, ossia la materia da cui dipende il colore dei capelli.

Questi dunque sono bianchi perchè il pigmento è scomparso nelle cellule con le quali la papilla li ha tessuti.

Ma perchè il pigmento è scomparso? Guardando sotto il microscopio alcuni capelli che cominciano a diventare grigi, ed alcuni che erano quasi per essere bianchi, si trovarono fra le cellule ordinarie, altre cellule di aspetto strano, circondate da molti tentacoli e che senza dubbio non erano stati creati dalla papilla pilare. Ora che facevano quegli intrusi? Essi iniziavano una lotta senza tregua con le cellule pacifiche dei capelli, divoravano il pigmento, e una volta ripieni di materia colorante, se ne scappavano per andarsene nell'aria, gli altri, più numerosi, verso la radice dei capelli e di là nella pelle e più lontano ancora.

Questi mangiatori di pigmento sono appunto chiamati pigmentofagi, una vera

banda di briganti che divora nello stesso modo le cellule nervose che pensano, le cellule muscolari che lavorano, le cellule del fegato che espellono la bile, che si attaccano in poche parole alle nostre cellule laboriose, precipitano la vecchiaia dei nostri organi e li conducono alla morte.

Spiegata adunque la qualità di questi pigmentofagi, osserviamo che non soltanto le scosse violente, ma anche le malattie possono far incanutire i capelli. Qualche volta nel corso di una grave infermità i capelli mutano pur di colore. I casi non sono numerosi, ma ne abbiamo qualcuno.

Nell'ospedale di S. Luigi a Parigi, una donna perdette i suoi capelli biondi e al posto di questi venne su una bella capigliatura nera; un dottore ha curato poco tempo fa due donne anemiche i cui capelli castano-chiari mutarono in un colore rosso, per ritrovare poi la loro tinta naturale quando le due inferme guarirono dall'anemia e ripresero le loro forze.

Biondi o neri, rossi o bianchi, purché i capelli ci siano, il male non è poi troppo forte. Lo diventa quando i capelli cominciano a cadere, e spesso nell'età in cui l'uomo è nel massimo dell'energia, cioè dal ventinque al trentacinque anni. Eppure le papille pilari continuano il loro lavoro costante e quindi i capelli dovrebbero crescere; invece, essi cadono e non c'è nulla che fermi la loro caduta.

La causa fu accosta a molte cose: all'abitudine di portare i capelli troppo lunghi o troppo corti, al consumo cerebrale, all'alimentazione troppo povera ecc.

Il dott. Sahaurand dice invece che è prodotta da un microbo che si attacca alla papille pilari indebolite dalla cattiva nutrizione, poco vigorose e per conseguenza più disposte all'assalto del bacillo. E infatti, la calvizie si osserva quasi esclusivamente negli artritici. Facendo una vita sedentaria con poco esercizio fisico e mangiando più di quel che convenga, essi hanno il sangue vizioso, il quale contiene delle sostanze malamente elaborate. Ed è per questo che le loro papille inbevute di sangue poco vivificante deperiscono e si lasciano invadere dal microbaccio distruttore.

Se è poco confortante vedere una testa calva, non lo è poi neppure quando la testa, compresa la faccia, diventa una selva di peli. C'è della gente la quale pretende che nei tempi preistorici il nostro corpo era tutta coperto di una pelliccia, e che i capelli del nostro capo sono tutto quello che resta all'uomo della sua antica copertura naturale.

Vero o no, rimane il fatto che la nostra persona è coperta da capo a piedi di una lanuggine composta d'impercettibili peli. Qualche volta questa lanuggine s'ipertrofica, germoglia con un vigore inatteso giunge a formare una elegante pelliccia. Questa infermità può essere ereditaria. In un museo tedesco è visibile il ritratto di una famiglia bavarese nel quale si trovano il padre con la moglie e due figli. La donna è giovane e graziosa, il marito è un vero uomo a pelliccia i suoi due figli stanno per diventarlo.

Tra questa eccessiva abbondanza e la calvizie, è senza dubbio preferibile la seconda. Tanto più che la calvizie, se è appena nel suo inizio, la si può ancora vincere. Certamente se le papille non funzionano più, nulla potrebbe farle uscire dal loro torpore. Ma se esse sono ancora atte ad agire, con delle cure speciali si rianima la circolazione del cuoio capelluto, si fa affluire alle papille un sangue più abbondante e se ne migliora la nutrizione. Sarà pur necessario mutare

il regime di vita, mangiar poco, compiere degli esercizi che brucino le sostanze tossiche contenute nel sangue. Tutti gli altri rimedi non servono a nulla; e non servono perchè le soluzioni non possono arrivare alle papille pilari. Succede la stessa cosa allorché certe donne vogliono distruggere i peli importuni che compaiono sulle labbra; innumerevoli sono gli specifici depilatori messi in commercio: ma non ce n'è uno che dia qualche risultato pratico.

È necessario bruciare le papille se si vuol sfuggire a quell'inconveniente; e le papille si bruciano con un ago imbevuto di materia caustica o congiunto ad una pila elettrica. Il resto, non solo non serve a niente, ma è dannoso alla pelle e alla salute. Come sono pur dannose tutte le pomate di cui si fa grande consumo nei gabinetti di toilette. A questo proposito un medico cita un fatto interessantissimo. Una signora da qualche tempo deperiva, dimagriva, aveva degli occhi incomprendibili ed i dottori le curavano questa indisposizione prendendola chi sotto forma di dispepsia, chi per un disturbo nervoso, chi per emicrania. Il medico che narra l'episodio fu più perspicace dei suoi confratelli, perchè conobbe che tutto il male proveniva dalla tintura per i capelli di cui faceva uso quella signora.

La tintura conteneva una benzina velenosissima: infatti con dieci grammi di quella benzina si poté uccidere un grosso cane che morì dopo terribili convulsioni.

Ferevei.

Sentenza in materia elettrica

La Cassazione di Firenze ha ritenuto che « chi ha energia elettrica da distribuire a qualunque scopo industriale, non deve chiedere alcuna concessione ai Comuni, nessun contratto ha da stipulare con essi, nessun corrispettivo deve dar loro per l'occupazione del suolo, delle strade e piazze comunali ». Quindi i contratti stipulati con Comuni allo scopo di ottenere da essi, anziché dal prefetto, e a titolo di corrispettivo anziché a titolo gratuito, il diritto di occupare il pubblico suolo comunale con condutture elettriche furono posti in essere per errore di diritto.

IN ATTESA della conferenza pel Marocco

Partenze per Madrid. Parigi, 12. — Visconti Venosta, accompagnato da suo figlio e dal nobile Carlo Sforza segretario di Legazione, ha lasciato Parigi alle 12.18 col sud-express diretto a Madrid. L'ambasciatore Tornelli e il consigliere dell'ambasciata Paducci si recarono a prendere Visconti Venosta all'Hotel e lo accompagnarono alla stazione.

Napoli, 12. — Alle ore 19 è partito, diretto a Gibilterra il piroscafo *Princess Irene* del Lloyd germanico, avente a bordo il delegato degli Stati Uniti alla conferenza di Algeiras e parecchi giornalisti italiani ed esteri.

Nè vincitori, nè vinti. Berlino, 12. — Bülow è partito ieri sera da Berlino per Bonn. Intervistato, ha dichiarato che nè l'imperatore nè alcuno in Germania pretendono di esercitare sui rappresentanti della Francia, alla conferenza di Algeiras, una pressione suscettibile di offendere la dignità nazionale della Francia.

Non vi debbono essere nè vincitori nè vinti a questa conferenza. La Germania chiede per tutti libero accesso, con la porta aperta, al Marocco, e se si adotta

momento di saccheggiare una copiosa provvista di ciambelle preparate nella serra.

Alle cinque, ed era questo lo scopo delle infantili riunioni, ideate dall'ineffabile carità della famiglia del signor Herier, costei distribuiva ai fanciulli abiti e biancheria che essa medesima cuciva durante la settimana.

Poi, prima di accomiatarli, metteva in mano ai poveri qualche spicciolo; gli altri partivano con immagini, o con pochi dolci sfuggiti alla strage.

Solo il giovedì non passava al Salmire, con gran dispiacere di Fanch Gueguen che si era abituato a vederla tutti i giorni. Anche lei ne soffriva, ma, troppo buona per volere che la propria felicità cagionasse la minima pena ai piccoli, aveva sacrificato se stessa al loro diletto.

È giusto aggiungere che il signor Herier faceva sempre in modo che Fanch e Genovieffa non sopportassero interamente le penose conseguenze di quell'eccesso di bontà.

Il suo modo era semplice e non variava mai; trovava egli mille ragioni per non portar seco in quei giorni i fiori che Genovieffa gli dava per la signora Gueguen.

Un giro obbligatorio nei campi, il timore di smarrire il mazzo per via, la pioggia che minacciava: tutti i pretesti erano buoni.

— Manderò qualcuno alla fattoria a prendere il tuo mazzo — diceva alla fi-

questo principio spera che la conferenza sarà coronata da successo. La Germania non cerca alcun vantaggio che non possa essere condiviso da tutti.

Le voci di guerra.

Vienna, 12. — Il *Neues Wiener Journal* ha da Berlino che nei circoli degli ufficiali della guardia si dice che la guerra fra la Germania e la Francia è inevitabile, ch'essa scoppierà fra 5 o 6 mesi e che si farebbero già i preparativi. Queste voci però sono smentite da parte competente.

Giacomo I continua la nota gaia.

Si ha da Parigi: La comica protesta di Giacomo I contro la conferenza d'Algeiras, pubblicata nel giornale *Le Sahara* — organo ufficiale dell'impero... fantastico — dice fra altro:

Per grazia del profeta e con l'aiuto dell'altissimo, Sua Maestà l'imperatore del Sahara avrà vittoria sui suoi nemici, ai quali dovrebbe essere fatta pervenire però questa protesta perchè sia fissata la responsabilità avvenire nella storia. Con decreto imperiale del mese « Zj Acaldè El harun 1323 » fu mobilitata la flotta del Sahara, che incrocerà per la durata della conferenza d'Algeiras nelle acque spagnole. I comandanti delle navi devono serbare un contegno di attesa, hanno ricevuto però ordini sotto suggello, da aprirsi in caso di bisogno. Fu loro ordinato di tenersi in buone relazioni con l'ammiraglio americano, perchè l'America ebbe sempre tutti i riguardi per Sua Maestà.

Lo scritto annuncia che il Governo imperiale sta compilando ora a Toia un libro giallo, nel quale saranno pubblicate tutte le trattative diplomatiche del Governo del Sahara con le potenze. I documenti proveranno il procedimento ostile della Francia contro l'imperatore.

Dalla Provincia

S. Daniele

Una dimostrazione. 12 gennaio.

Ieri sera davanti al Municipio vi fu una dimostrazione con grida: Vogliamo vedere l'inchiesta! Abasso gli amministratori dell'ospedale! Vogliamo la luce! La dimostrazione è stata provocata dalla notizia del non luogo a procedere per gli affari dell'ospedale.

Onde evitare altre dimostrazioni e possibili disordini il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio l'avv. co. Gino di Caporizzo, al quale ieri il cav. Vidoni ed il cav. Magaldi fecero la consegna dell'Amministrazione dell'ospedale.

Spilimbergo

Soatton a Pinzano e Sequais. 12 gennaio.

Il geometra socialista di Pinzano aspira a quanto pare all'immortalità delle sventure. A Pinzano nega la parola ai rispettabili padri concritti e viene isolato. A Sequais concorre Sindaco e nell'urna non trovasi neppure una scheda amica. Poveri geniti! Come i tempi sono ingiusti e crudeli! A Sindaco di Sequais riuscì eletto il dott. Marco Cifiani, senior. Congratulazioni.

Non si dorma.

La permanenza degli emigranti è occasione opportunissima per far del bene al nostro popolo. È necessario fare, far presto e molto. Una scuola settimanale sarebbe una manna per le loro menti.

Intanto notiamo che a Gradisca ai 25 vi sarà una festa generale per quella società operata di mutuo soccorso. Parlerà D. Celso Costantini.

A Pradis si inaugurerà una nuova società cattolica di M. S. Parlerà D. Anni-

bale Giordani.

A Fanna ai 21 si benedirà probabilmente il vessillo sociale.

Nuova Società.

Domani sera 13 corr. a Spilimbergo si terrà la prima adunanza della istituenda Cassa Operaia e si cominceranno i depositi. Coraggio e costanza.

Cividale

13 gennaio.

Funeri.

Ieri ebbero luogo in forma solenne, con l'intervento del Capitolo e di tutti i rev. Parroci, i funerali del compianto Mons. Giuseppe Zanutti. Ai funerali partecipò l'intera cittadinanza.

Aviano

13 gennaio.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale convocato per domani alle ore 14, delibererà sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

- 1. Elezione del Sindaco;
2. Elezione della Giunta municipale;
3. Rettifica della deliberazione adottata dalla Giunta municipale l'8 dicembre 1905 per l'appalto del dazio;
4. Nomina d'un rappresentante comunale presso il Comitato Forestale;

Seduta segreta.

- 5. Indennità d'alloggio alla levatrice di Marsure sig. Massaro Cossetini Palmira;
6. Licenziamento della maestra signora Beccato Amalia.

S. Vito al Tagliamento

12 gennaio.

In Pretura.

Leonardo Agostino di Antonio, d'anni 26, bracciante di S. Martino, la sera del 12 novembre, appressatosi alla porta della camera del proprio fratello Pietro, cercava di abbatterla gridando che voleva lavarsi nel suo sangue, mentre prima gli aveva prodotto delle lesioni al viso, guarite in meno di 10 giorni.

Il poco amorevole fratello viene condannato da questo pretore a L. 60 di multa ed a tutti gli accessori.

Palmanova

12 gennaio.

L'arresto di Del Pin.

È stato ieri arrestato dalla polizia austriaca quel tal Luigi Del Pin che giorni sono causava, con una legnata, a Morzano, la morte del giovane ventiquattrenne Giacomo Dri. Il Del Pin è stato tradotto nella casa penale di Gradisca in attesa che siano esperite le pratiche per l'estradizione.

Sacile

12 gennaio.

Bacco traditore!

Ieri certi Gioacchino Zampol d'anni 70 e Giuseppe Santarossa d'anni 32 facevano ritorno a Vigonovo, alquanto brilli.

Giunti presso l'oratorio di S. Liberale i due caddero in un fosso e sarebbero miseramente annegati se i fanciulli Tommasella Pietro d'anni 10, Abatini Odoardo d'anni 13, Gregori Agostino d'anni 10 e Gregori Giuseppe d'anni 8 non fossero accorsi in loro aiuto e li avessero tratti in salvamento.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 12 gennaio 1906:

Cambi (cheques a vista).

Table with exchange rates for various locations: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Sul Comizio degli studenti

Il Comizio degli studenti, come ogni esplosione di animi, portò anch'esso la sua parte di bene. Di fatti, sull'ordine del giorno presentato contro don Marcuzzi, si accalorò una discussione; da una parte si schierarono i « discendenti di Giordano Bruno », dall'altra coloro che di Giordano Bruno non ne volevano sapere. Vinsero i primi; ma la vittoria nel momento non ci interessa.

Sta il fatto che una parte di studenti non ebbe paura di dichiararsi contro; e sta ancora il fatto che lo studente Saporiti, di diversi principi dai cattolici, nel suo discorso biasimò — secondo la relazione data dalla Patria — i cattolici, che avevano paura di mostrarsi tali e ricordò come i primi cristiani affrontarono, per la loro fede, anche il patibolo.

Da un lato abbiamo così studenti che sanno affermarsi contro Giordano Bruno; dall'altro lato studenti, che pur affermandosi per Giordano Bruno, sanno rispettare l'altri sentimenti, anzi ne sanno elogiare la franchezza.

Nel mondo scolastico dunque si rischiarò un'era scosolata: studenti cattolici che sanno affermarsi e studenti non cattolici che sanno rispettare. Nè, per tanto, la buona armonia che deve regnare tra compagni di studio, è rotta da diversità di opinioni politiche o religiose. E' il più bel sintomo di civiltà, che possa averci: di quella civiltà, che già governa uomini e cose nei paesi nordici, dove non è raro vedere quattro studenti, uniti nel dolce vincolo della colleganza, dei quali, all'uscita di scuola, uno entra per la preghiera nella chiesa cattolica, l'altro nella chiesa evangelica, il terzo nella sinagoga e il quarto, perchè ateo, si sta ad aspettarli rimirando le banche dei grandi negozi e la gente che passa per via. Nè mai, tra loro, per queste diversità di principi, passa un frizzo mordace o una parola di poco rispetto.

Noi salutiamo l'aurora di questa civiltà anche tra noi, mentre mandiamo un piano di cuore a tutti gli studenti, indistintamente: ai cattolici che sanno affermarsi e ai non cattolici che sanno rispettare.

Dissentono da questi nostri criteri circa la civiltà, basata sulla mutua tolleranza e sul mutuo rispetto, solo i settari. E ne è prova uno scritto del Friuli, organo della Massoneria, il quale vorrebbe eccitare l'odio — dimostrato però, nota lo scritto, in forma corretta! — tra gli studenti, suggerendo loro il boicottaggio contro... i gesuiti.

E il Friuli, organo della Massoneria, non si vergogna di dare simili suggerimenti! Fortuna che gli studenti sono più evoluti, più civili e di più buon senso.

Dopo la interpellanza

Riceviamo: Talvolta, nel commentare i fatti, voi trascurate il commento più logico e più interessante. E' questa è una di quelle tali volte.

Don Marcuzzi ha denunziato al Consiglio Prov. — che cosa? — che alcuno dei professori dell'Istituto usa dire agli studenti del Ricreatorio: Ma vai a servire la Messa! ma vai a fare il nonzolo! ma sei in comunicazione con gli dell' ecc. — offendendo con tali espressioni i sentimenti di quei ragazzi, i quali — a parer mio — sono padroni di servir Messa, di fare i nonzoli o i cioccolattieri e di andare alla scuola, senza che in ciò alcun professore abbia di che vedere.

Ora, da quanto è accaduto dopo la in-

terpellanza. La signora Gueguen è robusta abbastanza per darvi il braccio fino alla chiesa del borgo.

Ecco ciò che mi rallegra sinceramente, — fece il capitano, voltandosi verso la vecchia madre. — Avete sentito, signora Gueguen? Se vi piace, ci occuperemo senza indugio della felicità dei nostri figliuoli.

Il dottore, prima di uscire, si volse a Fanch, che era intento a scrivere, e gli disse:

— Fanch, non dimenticate che lo sono il vostro primo testimone.

Il giovane si recò a ringraziarlo, poi ritornò a' suoi registri.

Il signor Herier era seduto presso la vedova e le stringeva affettuosamente le mani.

— Fra gente come noi, cara signora Gueguen, le cose saranno presto in regola. Quando si tratta di unire due anime oneste, la faccenda è agevole.

Entrò un garzone di fattoria e disse:

— C'è di là qualcuno...

— Che vuol parlarvi? Non posso: disse il capitano...

— No, signor Herier: si cerca il signor Gueguen...

— Il signor Gueguen? E chi mi cerca? domandò Fanch, seccato.

Il garzone restò confuso.

— Chi è, Luisic?

Questi si avanzò e parlò sottovoce a Fanch.

(Continua)

APPENDICE

NUOVO MANIERO

Ed indicava in lontananza una rupe tagliata in due come per un gigantesco colpo di scure.

— Papà Hervé — disse Genovieffa facendosi vedere quand'egli ebbe finito il racconto: — vi ho ascoltato con piacere; la vostra leggenda è bellissima.

— E' veridica — aggiunse sorridendo, col braccio sempre disteso verso il *Salto del Monaco*.

La fanciulla colse l'occasione per farsi enumerare da lui tutti i molti scogli allora in parte scoperti.

— E quel laggiù, più piccolo degli altri — domandò essa quando egli ebbe terminata la sua nomenclatura.

— Quello vi sembra piccolo perchè l'acqua lo bagna quasi per intero; ma fra qualche giorno, nel tempo delle grandi maree si scoprirà del tutto, così che per tre giorni vi si può andare a piede asciutto.

— Senza pericolo?

— A patto di non lasciarvi cogliere dalle onde.

— E lo chiamate?

— Lo scoglio degli *Elocs*.

— E questo scoglio degli *Elocs* ha esso pure la sua leggenda?

— Lo crede bene, ed anche terribile.

terpellanza, pare che Don Marcuzzi abbia denunciato non « sconvenienze » ma addirittura delitti. Poi che abbiamo in città un gran parlare della cosa; abbiamo una dichiarazione vibratissima da parte del Preside e dei Professori, che non permettono — e a ragione — si scenditi un Istituto; abbiamo un Comizio di studenti, che protestano in favore dei professori calunniati ecc. ecc. ecc.

Da tutto ciò io logicamente concludo: a) che la più piccola espressione usata — anche per scherzo — da qualsiasi insegnante di qualsiasi scuola contro il sentimento religioso degli studenti è colpa grave; b) che qualsiasi insegnante di qualsiasi scuola, il quale — anche per scherzo — lanci tali espressioni, discredita la scuola e disonora se stesso; c) che finalmente qualsiasi insegnante di qualsiasi scuola ha il dovere di astenersi rigorosamente da queste espressioni.

Questa la morale della favola. E se solo questo fosse il risultato della interpellanza, sarebbe già molto, anzi moltissimo. Il guaio, secondo me, sarebbe stato se le « sconvenienze » denunciate da don Marcuzzi non fossero state ritenute « sconvenienze » e non fosse perciò loro dato alcun peso. Ma, diamine, è stata addirittura una rivolta d'animi!

Il tal dei tali.

UNA RETTIFICA.

Riceviamo: Egregio Direttore del giornale « Crociato ».

La sua cronaca sul comizio degli studenti, calcata su quella del Gazzettino, riporta fedelmente le parole del nostro Preside; mentre quella sua spigolatura dal Giornaleto, è inesatta. Infatti il nostro Superiore non si sognò mai di dire che « non dobbiamo scendere al basso livello dell'interrogante ».

La preghiamo quindi di voler stampare nel Suo giornale questa rettifica, che crediamo doverosa.

Con osservanza Saporita Leone a nome dei compagni.

E anche noi la crediamo doverosa; e abbiamo riportato a bello studio quel brano del Giornaleto per provocarla e togliere così nel pubblico quella qualunque impressione che avesse potuto portare la sconveniente espressione posta in bocca del Preside.

Il Telefono del 0800720 porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 14 — b. Oderico. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 15 — s. Mauro ab. Aiello, Schiavon, Buttrio, Maniago, Pastic Schiavon, Rivignano, Tolmezzo, Tarcento.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni: 1. Ha approvato il ruolo principale...

2. Ha preso in esame le variazioni richieste dal Ministero al nuovo statuto della locale Cassa di risparmio, ed ha creato le proposte da sottoporre sull'argomento al Consiglio comunale.

3. Ha deliberato di interessare l'on. Direzione compartimentale delle Ferrovie con sede in Venezia a volere con sollecitudine cortese provvedere a proteggere il marciapiedi che corre sotto il cavalcavia ferroviario fuori porta Cusignacco dallo stitico delle acque piovane facendo presente che il provvedimento reclamato importerebbe una spesa non superiore alle 100 lire.

4. Ha nominato rappresentante del Comune, nel Comitato Feulan per la navigazione interna il signor Emilio Pico.

5. Ha approvato le norme direttive per l'erogazione della rendita Tullio concretate dal signor Sindaco, determinando di sottoporle al Consiglio comunale nella prossima seduta.

Beneficenza.

Per onore la memoria del loro amato genitore Sig. Valentino Brisighelli i figli offrono all'Ospizio Mons. Tomadini lire trenta.

Gli orfani porgono le più vive grazie. La Direzione.

In morte della bambina Ernestina Landi il sig. Alessandro Sbruz offe lire 2 a favore del Ricreatorio femminile.

Tiro a segno.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno avverte i soci che dalle Superiori Autorità è stato approvato il progetto di riforma del campo di tiro.

Per sollecitare le rimanenti pratiche (purtroppo ancora lunghe) per cominciare i lavori, la Presidenza non mancherà di occuparsi.

Avverte inoltre che il consuntivo dell'anno 1905 è già stato dal Consiglio approvato e che appena sottoposto ai signori revisori sarà reso ostensibile ai soci.

Relazione della Cucina Pop. (Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1905).

Al Consiglio d'Amministrazione della Cucina Popolare.

Giunti al termine del 1905 vi diamo relazione delle risultanze economiche della Cucina Popolare col raffronto dal 1° gennaio all'11 giugno 1905 Presidenza Gambierasi — e dal 12 giugno al 31 dicembre 1905 nuova Amministrazione.

Razioni di minestra, pane, carne, vino, verdura, consumato dal 1° gennaio all'11 giugno 1905 N. 47686 — razioni di minestra, carne, vino, pane, verdura consumate dal 12 giugno al 31 dicembre 1905 N. 99250.

Nel numero delle razioni dal 1° gennaio all'11 giugno deve tener conto che circa metà della paga al personale, veniva corrisposta in natura a mezzo di razioni che sono conteggiate come vendite. Dal 12 giugno al 31 dicembre la paga è stata corrisposta tutta in denaro, di più viene fornito al personale minestra ecc. e queste razioni non sono conteggiate, né come incassi né come numero bensì come miglioramento al personale. Dal 1° gennaio all'11 giugno la precedente ammin. ebbe una perdita di L. 604 26 e precisamente lire 71.16 in gennaio, lire 78.26 in febbraio, lire 113 in marzo, lire 123.80 in aprile, lire 158.74 in maggio, lire 59.30 a tutto 11 giugno 1905.

La nostra gestione dal 12 giugno al 31 dicembre si chiude con un utile oltreché ai miglioramenti nel vitto in L. 1238.24. Così impiegato: Spese per stoviglie e mobili > 502.40. Merci in magazzino a 31 dicembre 1905 (pagato) > 200.—. In denaro > 535.84.

L'esito soddisfacente ottenuto in quest'ultimo periodo, tanto finanziariamente quanto moralmente è dovuto in special modo a questi coefficienti cibo buono e controllato.

Qualche cosa s'è fatto, però rimane ancor molto da fare, ed è, come si propose altra volta d'accordo col Signor Sindaco, la mancanza d'un locale ove possano trovare qualche maggiore comodità e decenza gli artieri, per cui noi vi presentiamo un progetto di lavoro, compilato dall'Ufficio Tecnico Municipale per riattare un'altro stanzione attiguo a quello esistente, da arredare con più proprietà per non dar accesso ad altro ceto di persone. Il Comune concede i locali nel mentre l'Ammin. della Cucina deve pensare all'adattamento.

Il patrimonio in denaro della Cucina a 31 dicembre 1905 è il seguente: Sul libretto in conto corrente colla Banca Coop. L. 5964.20. Interessi 1° e 2° sem. 1905 > 243.60. Denaro contante al 12 giugno 1905 > 266.66. Denaro contante al 31 Dicembre 1905 > 535.84.

L. 7010.30

Senza tener conto delle merci esistenti al 31 dicembre 1905 e pagate, in mobili e utensili già esistenti al 12 giugno 1905 e quelli da noi introdotti.

Questa in succinto l'opera nostra in questi sei mesi nel qual tempo abbiamo procurato di disimpegnare nel miglior modo al mandato che ci avete conferito.

L'incaricati: Ledovico Diana — Luigi Pignat — Pietro Pauluzza.

Il Consiglio è composto dei Signori: avv. Italo Della Schiava — Giuseppe Morelli de Rossi — Francesco Minisini — dott. Carlo Marzuttini — Giuseppe Conti — Giovanni Bissattini.

Una scenata nel gabinetto del Sindaco.

L'altra sera certo Armando Matera da Trieste, presentavasi in Municipio chiedendo del Sindaco.

Pochi minuti dopo presentavasi agli uscieri anche il sig. Giusto Muratti, chiedendo d'essere ammesso lui pure alla presenza del Sindaco, per un affare di grande importanza.

Fattogli osservare che il comm. Pecile era impedito con un signore venuto poco prima, il sig. Muratti rispose: Appunto per quello desiderio di parlare col Sindaco. Gli uscieri lo fecero entrare. Poco dopo la loro attenzione fu attratta da grida che uscivano dal gabinetto particolare del sindaco. Accorsero e videro il Matera che gestiva gridando contro il sindaco ed il sig. Muratti. Ad un ordine essi lo allontanarono a viva forza.

Abbiamo cercato delle informazioni circa le cause che provocarono la scenata ma nulla potemmo sapere.

Pare che il sig. Matera si sia recato dal sindaco per chiedergli l'adesione per la pubblicazione di un giornale irredentista, e che il sig. Muratti si sia opposto. Da qui la scenata.

Scherzi di cattivo genere.

Ieri nel pomeriggio verso le ore 16, il ragazzo Carlo Galanda di Emilio, di anni 13, trovandosi sulla terrazza della propria abitazione, sita in via Paolo Canclani, accese un petardo, poco prima acquistato, e lo gettò nella sottostante via, ove scoppiò. La detonazione fortissima destò l'allarme, e da ogni parte ci fu un accorrere di gente. Taluno, supponendo un attentato... telefonò alla P. S. Accorsero sul luogo il maresciallo con alcune guardie, ed associato che trattavasi d'uno scherzo si ritirarono.

Apertura della Corte d'Assise.

La sessione della Corte d'Assise si aprirà probabilmente il 6 febbraio p. v. In questa sessione si discuterà il processo dei falsi monetari, che principierà verso il 20 dello stesso mese.

Cronaca meste.

Oggi alle ore 16 avranno luogo i funerali del compianto ragioniere del Monte di Pietà sig. Gio. Battista Piva, morto ieri dopo una breve malattia.

Era un uomo di costumi intemerati, un padre umoroso che seppe crescere i suoi figliuoli nel santo timore di Dio.

Lavoratore indefesso e valente era tenuto in grandissima stima e considerazione dai suoi colleghi e amici.

Alla famiglia, crudamente colpita dalla sventura, le nostre sentite condoglianze.

CRONACA RELIGIOSA

Domani nella chiesa di S. Pietro m. si celebra con grande solennità la festa del Nome di Gesù. Durante tutto il giorno vi sarà esposizione del SS.mo, cominciando dalle ore 7 del mattino. La funzione della sera comincerà alle ore 5 3/4. La Scuola di S. Cecilia vi eseguirà musica classica.

Beato Odorico Mattiussi.

Domani 14 nella Chiesa Parrocchiale della B. V. del Carmine si terrà una solenne funzione in onore del Beato Odorico Mattiussi.

Ore 11 1/4 Messa solenne.

Ore 4 1/4 pom. Coroncina e panegirico.

Il panegirico in onore del Beato verrà recitato dal celebre oratore P. Roberto da Nava.

Dottor L. Zappardi, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Segretariato del Popolo di Udine

Si è pubblicato a cura del Segretariato « L'Amico dell'Emigrante » Almanacco per il 1906.

È un bel volumetto di 70 pagine contenente istruzioni e notizie utilissime per gli emigranti. Prezzo cent. 10 alla copia. Le spese di porto stanno a carico del committente: per le ordinazioni: 50 copie o più a carico del Segretariato. Si vende anche presso l'Amministrazione del Crociato.

RINGRAZIAMENTO.

I congiunti della compianta Caterina Tosoni-Bartoli sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono alle ultime onoranze.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Patate, fagioli, frutta seche, agrumi, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi convenienti, si trovano da D. Franzil — Udine — porta Pracchiuso —.

UGO PELLEGRINI.

La Cassa Rurale IN ITALIA

MANUALE COMPLETO per la istituzione e l'esercizio di una Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio, corredato da diffusa e completa parte legale e da tutti gli esempi pratici, con appendice sui difetti dell'ordinamento odierno delle Casse Rurali in Italia e sui rimedi da apportare ad esse.

L'opera è divisa nelle cinque parti seguenti:

1° Che cosa è una Cassa Rurale e modo di istituirla;

2° Istituzione ed esercizio della contabilità;

3° Esempio pratico di contabilità di una Cassa Rurale;

4° Parte legale: Situazione - Bilancio - Notificazione delle cariche sociali - Movimento dei soci - Cambiale - Assegno - Protesto - Precetto - Tasse - Estratto di articoli dal Codice di Commercio.

5° Appendice. La Cassa Rurale come è oggi, suoi difetti e rimedi.

Vol. in 4° protocollo di circa pagine 200 L. 4. Franco di porto L. 4.60.

Il MANUALE è indispensabile a tutte le Casse Rurali e a chi intende di istituire.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo di L. 4.60 all'Amministrazione del Manuale per le Casse Rurali in Udine Via della Posta N. 16.

D. Pietro Ballico CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Officine Velliscig UDINE PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini gas acetilene NOVITA - Apriporte elettrico (Brevetto Velliscig) Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE - PAGAMENTI RATEALI -

FERRO-CHINA BISLERI L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto guarigione » nel caso « di clorosi, oligemie e segnatamente « nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA



Bortolo Sardotsch Capodistria Fornitore di Sua Santità Pio X Casa fondata nel 1828 in

Olio di Oliva d'Istria all'ingrosso e al dettaglio

Qualità garantita per la sua purezza e genuinità, perciò, anche preferita dal Venerabile Clero e dalle Spettabili Amministrazioni di Chiese, Parrocchie, Conventi, Istituti di Beneficenza, Ospitali, ecc. ecc. che formano la grande maggioranza della mia vecchia ed estesa Clientela.

Prezzo e condizioni convenientissimi

Verso richiesta si spediscono Campioni franco e gratis.

Spedizioni d'olio sono consigliabili soltanto: da Ottobre ad Aprile.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Ceminotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

Al R.^{mo} Clero e Spettabili Fabbricerie

Antico Laboratorio
Intagli - Dorature - Pitture
Statue Religiosa

PIETRO BERTOLI
S. DANIELE (Friuli)

Si eseguiscano:
STENDARDI — GONFALONI — OMBRELLE pel SS.
Baldacchini - Poltrone - Bandiere per Società

Si fabbricano:
CORONE per Padiglioni — PULPITI — DOPPIERI
ORCHESTRE.

Si fanno riparazioni di qualsiasi lavoro - Si garantisce ogni lavoro

I numerosi lavori già diffusi fra larga clientela nell'Arcidiocesi e fuori, fanno prova della esecuzione artistica, della durata, della finezza ed eccellenza dell'ORO e dei materiali adoperati nello Stabilimento.

Prezzi miti - Pagamenti rateali.

Dirigere richieste:
LABORATORIO BERTOLI
S. DANIELE.

FRATELLI FILIPPONI
PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfalonni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto
specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO
delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuono, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

USATE SOLO LA



CHE SI PUÒ AVERE

PROLUNGA INODO OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atopia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Artifici per la Toilette e di Olinoglieria per Farmacisti, Droghieri, Olinoglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO
FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI E OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE
Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI



Udine — Tip. del "Crocato",